reclutarsi i futuri professori universitari – si vedono oggi invece nella dura necessità di abbandonare la carriera, per cui già molte cattedre trovansi senza assistenti e specialmente quelle di scienza pura, che non concedono il benchè minimo libero esercizio professionale.

Gli assistenti universitari soltanto se provvisti di mezzi finanziari propri e animati dal più profondo spirito di sacrificio e dal più intenso amore per lo studio, possono restare in carriera, rassegnandosi agli irrisori ed indecorosi stipendi governativi, alla pari cioè degli stessi loro inservienti: lire 500 mensili!

Essi chiedono che – pur mantenendosi l'attuale sistema di nomina per concorso – siano per altro riammessi come prima e colle stesse clausole di riconferma annuale, nel ruolo degli impiegati dello Stato, togliendosi in tal modo ogni sperequazione tra quelli che erano in carriera precedentemente alla legge Gentile e quelli che saranno nominati ora.

Essi chiedono ancora di potersi trasferire – specialmente per poter seguire i loro maestri – da una cattedra all'altra, da una sede universitaria all'altra del Regno, senza decadere dai loro diritti di carriera, facoltà non più loro consentite (non so con quanta logica e senso di equità) dalle riformate disposizioni di legge.

Desidero che l'onorevole ministro della pubblica istruzione, sull'argomento di sì alta importanza che tanta legittima preoccupazione ha suscitato, specialmente nell'ambiente dei professori universitari, dia affidamento, nella imminente discussione del bilancio, di provvedimenti di « necessaria », immediata applicazione, dovendosi ora procedere alle nomine.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto legge 10 novembre 1924, n. 1826, con cui si autorizza l'Amministrazione dell'interno ad espletare il concorso a 130 posti di alunni del gruppo *B* della Amministrazione civile indetto con decreto ministeriale 20 aprile 1924 (265).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli interni della presentazione di questo disegno di legge. Sarà trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

Invito l'onorevole Martelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MARTELLI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bianchi Vincenzo per duello.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: seguito della discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925.

Proseguendo nella discussione generale, la facoltà di parlare spetta all'onorevole Gasparotto, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, richiamati i voti della Commissione consultiva per l'ordinamento dell'esercito del 25 novembre–3 dicembre 1921, e le risultanze delle relazioni De Vecchi e Belluzzo, afferma:

1°) l'opportunità di proporzionare il numero delle unità di pace alla forza alle armi stabilita con legge di ordinamento;

2°) la necessità di preparare, a traverso i centri di mobilitazione distribuiti in tutto il Paese, la pronta e ordinata costituzione delle unità di guerra;

e passa alla discussione degli articoli ».

GASPAROTTO. Onorevoli colleghi! Mentre per la prima volta dalla guerra, giunge alla discussione della Camera questo bilancio, l'attenzione del paese è già rivolta al Senato, dove il ministro Di Giorgio, compiuto in silenzio, qualcuno dice anche in segreto, la sua ardua fatica, ha presentato un disegno di legge di ben più vasta portata: l'ordinamento generale dell'esercito.

Il Parlamento così arriva, attraverso la Camera vitalizia, quasi d'improvviso, all'altissimo tema, cioè ad opera di elaborazione completamente esaurita, mentre era ed è nell'opinione di molti che di una legge fondamentale dello Stato, come l'ordina-